



Accademia di studi storici Aldo Moro

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

In collaborazione con la

Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea – SISSCO

CONVEGNO

In occasione del XXXV anniversario della morte di Aldo Moro

Studiare Aldo Moro per capire l'Italia

Roma, 9, 10 e 11 maggio 2013

DONATELLO ARAMINI

Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale

“Un innovatore del contesto politico”: Aldo Moro nel pensiero di uno dei più grandi storici del XX secolo

Abstract

La relazione intende ricostruire l'analisi e l'immagine di Aldo Moro fornita da uno dei più grandi storici del XX secolo, George L. Mosse. Nel 1979, a pochi mesi dalla scomparsa dello statista democristiano, e in un clima politico incandescente, venne pubblicato un volume curato dalla Fondazione Aldo Moro nel quale erano raccolti alcuni degli scritti del presidente della Dc assassinato dalle Brigate Rosse. Il volume si apriva con una lunga intervista di Mosse posta come premessa con l'intento di offrire l'occasione per una prima complessiva riflessione sulla figura e il pensiero di Aldo Moro. Nell'intervista, Mosse si allontanava completamente dalle interpretazioni che allora venivano fornite sullo statista democristiano. A suo avviso, l'azione politica e la riflessione di Moro non nascevano dalla contingenza politica degli eventi, ma al contrario, avendo alla base un'idea dello Stato come processo, erano influenzate da più ampi processi ed erano volte ad affrontare la sfida posta alla democrazia rappresentativa dalla comparsa della società e della politica di massa. Mosse sottolineava come Moro fosse intenzionato a trovare una soluzione per arrestare la crisi di partecipazione e di consenso presente nelle democrazie parlamentari. Al fine di affrontare la natura della moderna politica di massa, Moro pensava alla necessità di allargare la base del sistema di governo parlamentare.

L'intervento analizza i punti chiave dell'interpretazione mossiana, accennando anche a come l'intervista venne accolta negativamente da stampa e storiografia e a come essa si inserisse all'interno della più generale riflessione che lo storico americano stava portando avanti sul XX

secolo, sui pericoli insiti nella politica di massa e su quelle debolezze della democrazia che avevano permesso la presa del potere dei totalitarismi. Infine, la relazione pone alcune considerazioni finali sul perché a mio avviso tale contributo risulti ancora oggi importante. Esso infatti non solo permette di illuminare sotto una prospettiva più ampia il ruolo e la cultura politica di Aldo Moro, ma più in generale stimola tutta una serie di riflessioni sulle sfide e sui dilemmi che la modernità, la società e la politica di massa pongono ancora oggi al concetto di democrazia rappresentativa.